

VERSO L'ASSEMBLEA MOVI 2023

Documento base - per avviare il confronto

Un nuovo scenario

Siamo ormai in un contesto nel quale l'equità, la sicurezza sociale, il diritto a pari opportunità rispetto al futuro si sono ridotte progressivamente e incessantemente da almeno 25 anni. **La nostra stessa Carta Costituzionale sembra a rischio**, almeno nei presupposti del welfare come elemento della cittadinanza.

Il MoVi, proprio in coerenza con la Costituzione, **ha nel proprio DNA la lotta alle cause dell'emarginazione, la difesa dei diritti, l'animazione di reti di solidarietà nel territorio**. Ma dobbiamo ora prendere atto del fatto che gli ultimi decenni del nostro Paese hanno determinato processi di impoverimento, di riduzione del welfare e dei diritti.

Le crisi: dalla finanza al clima

Si sono succedute crisi finanziarie globali dagli anni Novanta ad oggi, inizialmente generatesi dalle storture dei sistemi speculativi internazionali e negli ultimi anni connesse prima all'emergenza Covid e poi all'emergere del conflitto fra blocchi economico-militari e alla lotta per le risorse energetiche. Se in passato abbiamo guardato con preoccupazione critica al processo di globalizzazione che ha da tempo delocalizzato intere filiere produttive e ha creato legioni di disoccupati in tante regioni italiane, adesso stiamo toccando con mano gli effetti di quelle scelte politico-economiche: la trasformazione della nostra economia in economia dei servizi, la cessione di attività produttive strategiche a soggetti privati, la delocalizzazione della produzione all'estero, la programmazione errata nella gestione delle risorse energetiche e nell'accesso ad esse, l'insufficiente investimento nelle risorse rinnovabili ci stanno ora presentando il conto.

Il movimento Fridays for future è il segno della **preoccupazione estrema, a volte della rabbia, delle nuove generazioni nei confronti della gestione del pianeta** che, nonostante la consapevolezza scientifica della gravità della situazione, continua a massimizzare in modo miope il profitto delle lobby energetiche e industriali e a non guardare al futuro. Da questi percorsi è nato un nuovo modo per fare partecipazione, impegno civile e sociale, cultura.



Un paese più debole

La classe dirigente italiana degli ultimi decenni, a prescindere dall'orientamento politico, ha favorito queste dinamiche perverse, accreditandole come inevitabili o comunque addirittura proficue, portatrici di efficienza e in futuro di ricchezza diffusa. In realtà ciò che abbiamo avuto è un **Paese più debole** sul contesto finanziario internazionale perché costretto ad aumentare il debito pubblico, un **welfare in progressiva riduzione** e di conseguenza la crescita strisciante (ormai nemmeno più strisciante) dell'**insoddisfazione sociale e della sfiducia verso le istituzioni**. Per parafrasare Putnam, sembra che abbiamo proprio strategicamente voluto ridurre il nostro "capitale sociale". E forse non solo quello.

La riduzione del welfare non può certamente essere bilanciata dall'istituzione della misura del Reddito di cittadinanza, che ha impegnato circa 6,5 miliardi di euro all'anno e ha raggiunto in tre anni quasi 5 milioni di persone; misura che noi riteniamo imprescindibile. Gli studi socio-economici e l'esperienza concreta del lavoro

sociale hanno dimostrato da tempo che non bastano i sussidi economici a favorire l'inclusione sociale; il **welfare più efficace è quello che assicura condizioni effettive per l'empowerment delle persone e delle comunità**: il welfare basato sui servizi sanitari, su una scuola efficace e inclusiva, su servizi preventivi e di accompagnamento per fronteggiare le difficoltà sociali che ogni persona può vivere.

Lo stesso ricorrere al Terzo Settore come partner del pubblico appare troppo spesso il **tentativo di delegare a costi minori la gestione dei residui del welfare**, mentre va veramente aperto in ogni territorio il confronto politico e tecnico sulle politiche sociali, sanitarie e dell'educazione. Sembra che nelle istituzioni ci sia in fondo l'idea di un **Terzo Settore come mero esecutore meccanico, o peggio, "servo sciocco"**. I nuovi meccanismi di co-programmazione e co-progettazione sono dunque una sfida nella quale pretendere spazi per l'innovazione e l'adeguamento delle politiche nell'ottica di una nuova amministrazione condivisa.

I segnali

Le crisi ricorrenti, d'altronde, ci parlavano da tempo con chiarezza, senza però che la nostra classe dirigente abbia intrapreso azioni per invertire rotte sbagliate:

- le **crisi finanziarie degli anni novanta e duemila** hanno evidenziato la nostra debolezza come sistema Paese, al di là dei salvagenti via via offerti da enti sovranazionali;
- la **crisi connessa al Covid 19** ha reso evidente gli effetti del disinvestimento (o meglio tagli pesantissimi) sul sistema sanitario che ci ha mostrati come i più deboli fra i Paesi europei nella risposta sanitaria; e nonostante tutto i tagli continuano...
- il **sistema scolastico** ha mostrato tutte le sue debolezze strutturali, nonostante la resilienza nel riconvertirsi rapidamente alla soluzione tampone della didattica a distanza in un Paese fra i meno digitalizzati d'Europa; il tema più importante, quello della qualità degli ambienti di apprendimento, resta ben nascosto all'opinione pubblica: troppe scuole vecchie, pericolose, inadeguate ad una didattica partecipativa; troppe piccole aule con 32 alunni, alla faccia della qualità dell'insegnamento e dell'igiene; e si proclama con soddisfazione il ritorno in queste stesse aule;

- la **pubblica amministrazione** ha in tutti i settori una cronica carenza di personale: raramente il personale che va in pensione viene sostituito, con il risultato che il carico di lavoro è ormai ingestibile e affidato a personale sempre più anziano; poca innovazione, poca efficienza e disoccupazione in aumento

- il **sistema energetico nazionale** ha costruito una forte dipendenza da fonti fossili provenienti da Paesi esteri, segnatamente dalla Russia, con le conseguenze che oggi sono sotto gli occhi di tutti; troppo timida è stata la politica di sviluppo verso le risorse rinnovabili nelle diverse declinazioni che questa dovrebbe avere in un Paese del Mediterraneo.

- L'**emergenza climatica**, che si manifesta sempre più chiaramente con eventi estremi, siccità e ondate di calore.

Il ritorno della guerra

L'ultimo episodio di questa successione di eventi è, solo superficialmente, legato al conflitto Russia-Ucraina-Nato. L'esplosione della crisi militare, in realtà solo l'ennesima di questi ultimi anni ma più evidente perché esplosa in territorio europeo, ha creato le **condizioni per una nuova, forse la più grave, crisi finanziaria, principalmente legata a grandi manovre speculative sulle risorse energetiche e a nuove spinte nella spesa per armamenti**. Mentre quindi alcune élite anche nei nostri Paesi stanno realizzando grandi profitti, si è innescata una dinamica drammatica nell'economia reale, appena fiaccata dalla crisi Covid 19: iperinflazione e stagnazione economica, combinazione pericolosissima meglio nota come stagflazione.



Le conseguenze per la vita delle persone

Senza entrare nel merito degli aspetti tecnici, pur importantissimi, di questo fenomeno, delle sue cause e delle possibili forme di contrasto, è senz'altro almeno il caso di esaminare le conseguenze per la vita concreta delle persone:

- la stagnazione della economia reale riduce le opportunità di sviluppo e di conseguenza non avviene in modo stabile l'auspicata ripresa occupazionale dopo il Covid 19;

- un PIL che si avvicina alla crescita zero determina ovvie conseguenze negative sul bilancio pubblico e di conseguenza sono attese ulteriori contrazioni nel welfare, nonostante le risorse che possono provenire dal PNRR;

- la speculazione legata agli eventi internazionali ha determinato una violenta crescita di tutti i prezzi che colpisce le famiglie, le piccole imprese e in particolar modo i soggetti più fragili;

- i dati, si badi bene quelli ufficiali, parlano di una inflazione vicina al 10% in Italia con conseguenze gravissime sul potere di acquisto di qualsiasi

soggetto e in particolare con conseguenze gravissime sul bilancio delle famiglie e delle persone già precedentemente vicine alla soglia della povertà economica.

Sono **immaginabili le ricadute su tutte le altre forme di povertà connesse in vario modo all'aumentato costo della vita.**

Sembra che, essendo ormai esaurite le possibilità di attacco al bilancio disastroso di Paesi come l'Italia, si punti alle residue risorse delle famiglie, erodendo il potere di acquisto dei salari e anche la più piccola capacità di risparmio. Non solo quindi attacco al "capitale sociale". Siamo di fronte ad una **nuova fase di impoverimento reale.**

Vi è una conseguenza di fondo però, forse la più grave, che deriva da questo quadro, come già accennato: la **crescita della sfiducia nei confronti dello Stato, la paura del futuro, l'allontanamento dal sogno di giustizia offerto dal sistema democratico.** Alcuni segnali, in vari luoghi nel mondo e anche nel nostro Paese, sono purtroppo abbastanza chiari e non vanno sottovalutati.

IL RUOLO DEL MoVI

Nella complessità di questo quadro qual è la funzione del volontariato e in particolare di un movimento come il Mo.V.I.?

Siamo toppe per il disagio o strumenti di cambiamento?

Come possiamo entrare - nella concretezza dell'azione sociale - nel dibattito pubblico per rinnovare il patto Stato-cittadini?

Alcune domande per noi:

- ✓ *Cosa serve adesso per garantire il patto fra cittadini e istituzioni ?*
- ✓ *Quale deve essere quindi il ruolo di un grande movimento di volontariato, rete di solidarietà nel territorio, laboratorio di idee e politiche sociali come il MoVI?*
- ✓ *Come sostenere le organizzazioni della rete, raccoglierne la esperienza diffusa, testimoniarla e prendere voce sull'uso delle risorse, sulle politiche, sull'uso dell'ambiente ?*
- ✓ *Quale deve essere la riflessione del MoVI che negli anni ha lavorato sulle nuove povertà, sulla povertà educativa, su un welfare partecipativo, mentre sembriamo ricadere nell'impoverimento economico più classico?*
- ✓ *La principale forma di contrasto alla povertà economica attivata in Italia, il reddito di cittadinanza, riesce a fare fronte a questo quadro critico e a costruire ripresa oltre l'assistenzialismo?*
- ✓ *L'allocazione delle risorse pubbliche è finalizzata a rafforzare le aree critiche del nostro welfare (sanità, istruzione, assistenza) che hanno fatto emergere tutta la debolezza del nostro sistema Paese?*
- ✓ *Le politiche pubbliche stanno investendo sui giovani, sulla loro istruzione e cultura e sulla ricerca, sul ricambio generazionale nelle pubbliche amministrazioni o stanno tutelando sostanzialmente il benessere degli occupati a carico di debito futuro?*
- ✓ *L'investimento sull'ambiente e sulle risorse rinnovabili è prioritario perché guardiamo al futuro oppure consideriamo l'ambiente una ricchezza da saccheggiare finché si può, nell'interesse di chi è attivo oggi?*

Queste e altre domande possono guidare la riflessione verso la nostra assemblea nazionale a partire dalla concretezza delle vite delle persone che incontriamo nelle città e nei paesi in cui operiamo. Le nostre vite, le loro vite, contengono le ricadute di queste ed altre questioni sistemiche e nella concretezza della vita delle persone vanno ricercate le proposte di politica sociale e le soluzioni. Questo può essere l'orizzonte del movimento nei prossimi anni.

Verso l'assemblea nazionale va aperto un processo di confronto su questi temi guardando alle condizioni dei territori. La proposta del movimento ha senso se nasce da essi.

Movimento di Volontariato Italiano

<https://movinazionale.it>

segreteria@movinazionale.it